



LOVE FESTIVAL

Raropiù è stato partner per la finale dell'Emilia Romagna della 35esima edizione di Arezzo Wave che ha premiato l'estetica pop rock de Il Barone Lamberto

Sembra di ritornare indietro a quei magici anni '90 quando alla musica bastava un pezzo di terra, una birra, qualche amplificatore poggiato e quel canto di cicale estivo, che la gente smette di avere modi finti e finte maschere sulla faccia e finalmente, vestita di poco, si lascia andare al suono che arriva. Raropiù è stato partner della finale per l'Emilia Romagna di Arezzo Wave che si è tenuta lo scorso 11 Luglio e che quest'anno compie 35 anni, ultima tappa organizzata dal musicista e promoter Nicolas De Francesco ospitata da Montagnola Republic, una rassegna inserita all'interno di #BolognaEstate organizzata da Arci Bologna in collaborazione con Arcadia, Millenium, Brewdog, Montagnola Bologna e Ales & Co. Sul palco tre delle quattro band previste (causa covid): da una parte il rock decisamente graffiante del quintetto bolognese degli Aabu, con all'attivo un secondo disco di inediti dal titolo *Abbiamo ancora bisogno di urlare*, crudo, viscoso, registrato in presa diretta e su nastro. Analogico anche il loro modo di pensare al rock portato dal vivo e qui davvero si torna ai centri sociali, alla resistenza, a quelli che furono nuovi inizi "americani". E poi l'avanguardia vocale di Guido Maria Grillo, cantautore salernitano dal modo evocativo, distopico, sospeso tra agglomerati urbani del futuro e

rioni popolari di antiche tradizioni in un mix davvero unico, impossibile da sintetizzare in due righe. Ma la giuria composta da me, dallo stesso Nicolas e dal chitarrista e docente Leonardo Barbieri, ha premiato Il Barone Lamberto, ovvero Kheyre Yusuf Abukar Issak, cantautore italo/somalo ormai di stanza a Modena: un rock suonato dalle intense sfumature pop ricco di critica intelligente, di liriche pesate e mescolate con gusto dentro un suono che non si priva anche di moderne soluzioni digitali. Un bel groove che ha saputo catturare l'attenzione anche grazie ai costumi indossati, piccole soluzioni di scena che però diventano parte integrante della narrazione. A lui abbiamo rivolto qualche domanda:

Ti abbiamo conosciuto come Walamaghe e ora ti ritroviamo come Barone Lamberto. E il rimando letterario è anche facile. Che tipo di rivoluzione c'è quando si cambia il nome?

Beh, il rimando letterario è sì facile ma non scontato. La prima volta che ho deciso di inseguire le mie velleità artistiche ho chiamato la mia band I Musicanti di Brema. Questo perché sono da sempre legato al mondo della fiaba, fin da quando mia madre mi faceva ascoltare le musicassette della collana *I Raccontastorie*, favole classiche raccontate dalle voci di celebri attori e doppiatori tra i